

La memoria dei Giusti *di Gabriele Nissim*

C'è in Israele un dibattito, come afferma spesso Abraham Burg.

Ricordare la Shoah perché **non accada più agli ebrei**: cosa evidentemente giustissima. Ma c'è una motivazione superiore: ricordare il male perché non **si ripeta più per tutti gli uomini**.

Con questo spirito abbiamo creato il giardino dei Giusti di Milano e il progetto europeo dei **giardini virtuali**.

I Giusti hanno una prerogativa particolare: sono gli uomini che si assumono una responsabilità nelle situazioni estreme e sono sempre l'unico antidoto affinché il male non si ripeta.

Come dice il filosofo Hans Jonas non c'è un **Dio** che interviene nella storia, ma sono soltanto gli uomini che **possono fare i miracoli**.

Perché ricordare i Giusti?

Certamente per **gratitudine**: anche se la storia è andata male (la Shoah, il genocidio armeno, i gulag) i Giusti hanno mostrato **l'irriducibilità dell'uomo e hanno salvato la stessa idea di umanità**. Pensiamo alla disperazione di Wegner che scrisse una lettera a Hitler, a Jan Karski e a Edelman in Polonia, a Dimiter Peshev che in Bulgaria ha costretto gli stessi filonazisti ad impedire la deportazione di una nazione intera

Ma c'è qualche cosa di più. Mostrano che ogni uomo nel **proprio piccolo** in qualsiasi circostanza può spingere la storia in una direzione diversa.

Vaclav Havel ha ricordato a Praga al tempo di Charta77 che tutti noi possediamo una prerogativa che nessuno ci può togliere, anche nelle situazioni più difficili: **è il potere che ciascuno ha nei confronti di se stesso**: "Se ognuno aspettasse il cambiamento da un altro, nessuno potrebbe ottenere nulla. Non è vero che questo è impossibile: il potere su di sé, per quanto limitato dal carattere, dall'origine, dal grado di cultura e di autocoscienza di ciascuno, è l'unica cosa che anche il più impotente di noi possiede, ed è, al tempo stesso, l'unica cosa che nessuno potrà mai portarci via. Chiunque fa valere questo potere può forse ottenere qualcosa. Sicuramente però chi non prova neppure, non otterrà nulla".

E' la stessa constatazione di Moshe Bejski, il creatore del giardino dei Giusti di Yad Vashem: con lo **stupore del filosofo** ha detto che si è accorto che in ogni luogo era possibile fare qualche cosa per impedire la Shoah.

Non è necessario essere **santi ed eroi**, rischiare la vita e votarsi al sacrificio, ma ogni uomo ha sempre un piccolo spazio in cui è sovrano.

A cosa serve la memoria dei Giusti dei totalitarismi in Europa? **A ricordare il passato per immergersi nel tempo presente**: apprezzare gli esseri umani che difendono la dignità contro il fondamentalismo, la lapidazione delle donne come Neda Soltan, come la Poltkovskaja nella guerra in Cecenia, come Dusko Kondor che ha pagato un prezzo per la sua battaglia a Sarajevo per la conciliazione tra le etnie.

Dobbiamo diventare loro amici. **Noi saremmo migliori se siamo in compagnia spirituale con i migliori esempi morali del nostro tempo.**

La memoria dei Giusti ci serve non solo rispetto a situazioni estreme, ma a **vivere meglio nella democrazia** con il piacere di venire in soccorso del più debole, di avere il coraggio di pensare da soli, di essere capaci di mettersi al posto degli altri, di difendere la verità e di sapere perdonare.

Il segreto dei Giusti è che agivano in un certo modo e rischiavano non per altruismo, per buonismo, ma perché **il vivere in modo dignitoso rende alla fine più felici.**

Si diventa infelici se si vive in una democrazia dove si fanno delle generalizzazioni etniche verso gli immigranti e dove si consideri che chi la pensa diversamente in democrazia sia un nemico ed un traditore e non invece una ricchezza per tutti.

I Giusti contro i totalitarismi in Europa hanno rischiato la loro vita proprio per un mondo senza **nemici etnici e politici.**

Ecco perché mi piace molto l'idea di Marek Halter di proporre una **giornata europea dei Giusti d'Europa.**